Comunicato stampa, 4 settembre 2025

**I pesci perduti dell'Adige**

**Un tempo nell'Adige vivevano oltre 30 specie ittiche autoctone. Tuttavia, l'industrializzazione, la bonifica del fiume e l'inquinamento hanno portato a un drastico calo delle specie. Oggi oltre il 60% di esse è estinto o a rischio di estinzione. Questo è il tema di un colloquio organizzato da Eurac Research e dalla Piattaforma Biodiversità Alto Adige il 10 settembre al Museo di Scienze Naturali.**

Il fiume Adige, secondo per lunghezza in Italia, ospitava storicamente una ricca biodiversità ittica. Nel tratto compreso tra la sua foce nell’Adriatico e Merano, costituiva un unico ambiente ittico interconnesso che, grazie alle differenze morfologiche dell’alveo e all’aumento della portata da monte a valle, accoglieva diverse comunità di pesci. Da un’analisi bibliografica si evince che, fino ad oltre la metà del XIX secolo, il fiume ospitava almeno 34 specie ittiche autoctone o parautoctone. Tra queste, oltre alle più nota trota marmorata, temolo, barbo padano e anguilla, figuravano anche varie specie di ciprinidi a deposizione litofila, nonché tre specie di storioni. A seguito dei profondi cambiamenti dell’ambiente fluviale indotti dalla rivoluzione industriale — come le ampie rettifiche dell’alveo, l’interruzione della continuità fluviale dovuta alla costruzione di centrali idroelettriche, lo scarico di reflui urbani e industriali, e l’introduzione di specie alloctone — molte di queste specie originarie del bacino dell’Adige sono scomparse o si trovano oggi sull’orlo dell’estinzione. In una ipotetica “lista rossa” del fiume Adige, oltre il 60% delle specie risulterebbe estinto o minacciato.

Il colloquio “I pesci perduti dell’Adige”, organizzato da Eurac Research e dalla Piattaforma Biodiversità Alto Adige, è dedicato alla storia di queste specie ittiche scomparse e si terrà mercoledì 10 settembre alle ore 18 presso il Museo di Scienze Naturali dell’Alto Adige. Il relatore Alex Festi illustrerà le cause del loro declino e ricorderà la loro importanza nell'ecosistema dell'Adige. Festi è naturalista, direttore dell'Unione Pesca Alto Adige e da vent'anni opera nel settore idroecologico. La sua passione è la storia della pesca e dei pesci in Alto Adige.

La partecipazione è gratuita, ma è consigliabile prenotarsi sul sito web del museo al link <https://app.no-q.info/naturmuseum-sudtirol/calendar/event/537754>. La conferenza è visibile anche sul canale YouTube del museo al link <https://www.youtube.com/live/4bhXJTrJV4E>.